

Retromarcia della produzione a giugno

Le diminuzioni maggiori nella farmaceutica, nella fornitura di energia e nei mezzi di trasporto

Emanuele Scarci
MILANO

■ Estate fredda per la produzione industriale. A giugno l'indice Istat destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4% rispetto a maggio e dell'1% su base tendenziale (i giorni lavorativi sono stati 21 come a giugno 2015).

In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a giugno 2016, un solo aumento nel comparto dei beni intermedi (+0,8%); diminuiscono invece l'energia (-5,5%) e, in misura più lieve, i raggruppamenti dei beni di consumo (-2,1%) e dei beni strumentali (-0,3%).

La ripresa si è già esaurita? È presto per dirlo. Ma rispetto agli ultimi 17 dati tendenziali, quelli negativi sono soltanto quattro, di cui gli ultimi due consecutivi. Forse si sta entrando in una fase di stagnazione che difficilmente l'estate potrà aiutare a superare.

Per quanto riguarda i settori di attività economica più importanti, a giugno 2016 la maggiore crescita tendenziale è segnata dalla fabbricazione di elettronica-ottica (+2,3%), dalla metallurgia (+1,4%), dai prodotti chimici (+0,8%) e dalla meccanica (+0,1%).

Le diminuzioni maggiori sono nelle aree della farmaceutica (-7%), della fornitura di energia (-2,7%) e dei mezzi di trasporto (-1,4%). Sorprendenti i cali dei trasporti e della farmaceutica mentre danno una prova di forza alcune delle bandiere del no-

stro export: meccanica e prodotti in metallo.

«Quello di giugno è il secondo calo consecutivo - commenta Loredana Federico, capo economista di UniCredit - La contrazione industriale è stata maggiore di quanto atteso. Il deterioramento

GLI ANALISTI

Federico (UniCredit): «Flessione superiore alle attese, il deterioramento riflette la frenata degli ordini»; Mezzomo (Intesa): «Ripresa a rischio»



Dati destagionalizzati

● Per dati destagionalizzati si intendono quei dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti calendario. Questa trasformazione dei dati è, secondo l'Istituto di statistica, la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore

riflette la frenata degli ordini».

A questo punto anche per Federico «è difficile immaginare un rimbalzo significativo della produzione industriale nei mesi estivi. In effetti, le ultime indagini congiunturali mostrano che l'attività è stata ulteriormente rallentata da un peggioramento degli ordini, soprattutto quelli esteri, con qualche segno di ulteriore debolezza sulla scia di Brexit». Secondo l'economista di UniCredit, aumentano i rischi al ribasso in vista del dato preliminare del Pil del secondo trimestre «rispetto alla nostra previsione di una crescita congiunturale dello 0,2%».

Per Luca Mezzomo, responsabile dell'analisi macroeconomica di Intesa Sanpaolo, «in Italia l'attività industriale ha cessato di crescere da metà 2015 e da alcuni mesi sta addirittura arretrando. Ciò dipende molto dall'andamento della produzione energetica che rappresenta il 12,8% del totale e che, a sua volta, riflette soprattutto fattori climatici. Tuttavia, anche l'andamento della produzione manifatturiera non è brillante: il calo dei beni di consumo compensa in gran parte la ripresa di quelli di beni di investimento (peraltro interrottasi recentemente) e di beni intermedi». Per effetto del pessimo andamento del bimestre maggio-giugno, nel secondo trimestre la produzione industriale è calata di -0,4% rispetto al periodo recedente, e ciò implicherà un contributo negativo alla crescita del Pil.

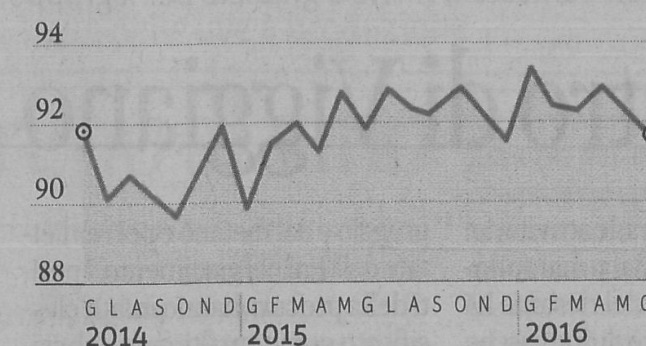
Che fare per smuovere l'elefante dormiente? «Sarebbe importante - interviene Franco Manfredini, presidente della Federazione ceramica e laterizi di Confindustria - che il Governo concentrasse gli sforzi sulla produzione di beni esportabili, compreso il turismo. Per esempio, sarebbe inutile puntare su cemento o laterizi: c'è una variabile peso-valore da cui non si può prescindere». Sperare di ottenere grandi risultati dai consumi interni «è illusorio, se non altro per una questione demografica - sostiene Manfredini -. Per il mercato italiano penso allo sviluppo delle infrastrutture: sono opere che si possono autofinanziare senza l'intervento delle casse pubbliche. Ma bisognerebbe garantire ai promotori una grande semplificazione burocratica».

Sulla stessa scia Giovanni Anzani, ceo di Poliform, a New York per preparare l'apertura (il 29 settembre) del quarto showroom negli Stati Uniti, mille mq: «Il mercato italiano è stagnante - dice l'imprenditore - e quello internazionale è scosso dagli eventi in Turchia, da Brexit e dall'embargo alla Russia». Nonostante tutto «bisogna puntare molto di più sui mercati internazionali - conclude Anzani -. Ma soprattutto spingere il governo e l'Ice a promuovere il Sistema Italia con una comunicazione efficace delle nostre produzioni all'estero, sul modello di quello francese».

La dinamica della produzione industriale

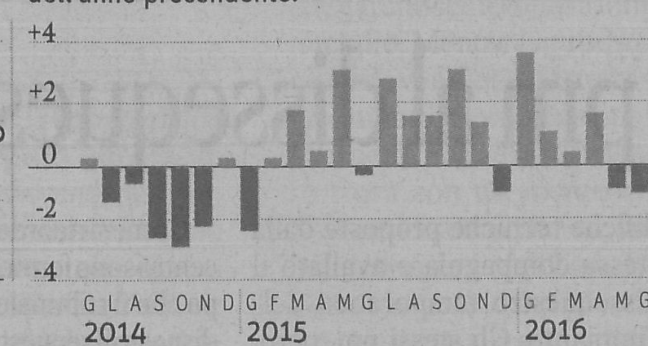
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE

Giugno 2014-giugno 2016, indice destagionalizzato



L'ANDAMENTO TENDENZIALE

Giugno 2014-giugno 2016. Var. % stesso mese dell'anno precedente.



I SETTORI

Variazioni percentuali tendenziali giugno 2016/giugno 2015

TOTALE	-1,0	Prodotti farmaceutici	-7,0
Attività estrattiva	-19,2	Gomma, materie plastiche	-0,5
Attività manifatturiere	-0,6	Metallurgia	+1,4
Alimentari, tabacco	-0,4	Computer, elettronica	+2,3
Tessile, abbigliamento	+0,5	Apparecchiature elettriche	-4,3
Legno, carta e stampa	-0,8	Macchinari	+0,1
Coke e prodotti petroliferi	-4,8	Mezzi di trasporto	-1,4
Prodotti chimici	+0,8	Fornitura energia elettrica, gas	-2,7

Fonte: Istat